



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI
BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

2022

Determinazione del 5 ottobre 2023, n. 110





CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DEL FIUME PO

2022

Relatore: Consigliere Maria Laura Prislei

Hanno collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dott. Raffaele Ficociello e dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 5 ottobre 2023;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale;

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2019 n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, relativo all'esercizio finanziario 2022, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;



CORTE DEI CONTI

udito il relatore Cons. Maria Laura Prislei e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2022 della citata Autorità di bacino distrettuale; ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli Enti stessi.

RELATORE

Maria Laura Prislei
firmato digitalmente

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci
firmato digitalmente

DIRIGENTE

Fabio Marani
depositato in segreteria

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1. Inquadramento normativo e di contesto	2
1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino	5
1.2. Natura e compiti dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po	12
1.3. La pianificazione integrata di distretto.....	14
1.4. Struttura organizzativa	21
2. ORGANI.....	23
3. LE RISORSE UMANE	32
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	35
4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento	35
4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nella attuazione del PNRR	41
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	42
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	44
6.1 Chiusura delle contabilità speciali	46
6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	49
6.3 Rendiconto finanziario.....	51
6.4 La situazione amministrativa.....	54
6.5 Il conto economico	56
6.6 Lo stato patrimoniale	58
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	61

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - ABD FIUME PO – Spesa per gli organi e l’Oiv.....	31
Tabella 2 - ABD FIUME PO – Personale	32
Tabella 3 - ABD FIUME PO - Spesa per il personale	33
Tabella 4 - ABD FIUME PO - Procedure acquisitive chiuse nel 2022.....	42
Tabella 5 - ABD FIUME PO – Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021	47
Tabella 6 - ABD FIUME PO – Quadro di sintesi.....	50
Tabella 7 - ABD FIUME PO – Rendiconto finanziario	51
Tabella 8 - ABD FIUME PO – Situazione amministrativa.....	54
Tabella 9 - ABD FIUME PO - Conto economico	57
Tabella 10 - ABD FIUME PO - Stato patrimoniale	58

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - ABD FIUME PO - Il Distretto idrografico Padano	13
Grafico 2 - ABD FIUME PO - Macro Organigramma	22

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione per l'esercizio finanziario 2022 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente, dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

1. ORDINAMENTO

1.1. Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei Comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13 per cento giovani con età < 15 anni, 64 per cento adulti tra 15 e 64 anni e 23 per cento anziani con età > 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto risalente al 2018 la situazione appare peggiorata².

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuali, pertanto, va inquadrato nel più ampio ambito della normativa nazionale; per una visione di sintesi della materia si citano brevemente solo gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore.

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali.

Il Rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico - PAI e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. n. 49 del 2010 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuali.

² Il Rapporto 2018 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha certificato che sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione ed ha, in particolare, evidenziato che 7.275 comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni, che il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, che 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

Con l'art. 40 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è stata prevista l'istituzione di una cabina di regia, denominata "Strategia Italia", avente il compito, tra gli altri, di verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio, quali dissesto idrogeologico e vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Tale cabina di regia è stata istituita con il d.p.c.m. 15 febbraio 2019.

Con il d.p.c.m. 20 febbraio 2019 è stato approvato il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. "ProteggItalia").

Il provvedimento nasce con l'intento non solo di operare una ricognizione delle risorse nazionali ed europee ma di superare l'approccio emergenziale al tema del dissesto attraverso l'individuazione di misure di emergenza, di prevenzione, di manutenzione e organizzative, gestite in base alla rispettiva competenza da più Amministrazioni statali.

Lo stesso Piano è articolato "in una pluralità di programmi-obiettivo, facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti, che dovranno trovare sintesi preventiva e periodica verifica successiva nel livello più alto di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri" (comma 4) e prevede risorse per un importo di 14,3 mld in 12 anni, dal 2018 al 2030.

Nell'ambito dell'intervento 2 - misure di prevenzione, il provvedimento citato ha assegnato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (all'attualità Mase, già Mattm, poi Mise) in qualità di coordinatore, in collaborazione con le stesse ABD, le azioni da 7 a 13. L'azione 12, in particolare, è deputata alla verifica della operatività delle ABD ovvero a stabilire lo stato di effettiva funzionalità, nonché completezza, aggiornamento, adeguatezza e messa a sistema dei Piani di gestione del rischio alluvioni (PGRA) e dei Contratti di fiume (CDF)³.

Con l'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 sono stati istituiti i Commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico⁴ cui è affidata la competenza degli interventi in tale ambito, indipendentemente dalla fonte di finanziamento.

³ I contratti di fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

⁴ L'art. 10, c.1, del d.l. n. 91 del 2014, conferiva ai Presidenti delle regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, previsti nell'ambito di Programmi d'azione triennale. In base al c. 2, ciascun Commissario, nell'esercizio delle funzioni, predisponendo un Programma d'azione triennale per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la salvaguardia del territorio, in coerenza con i piani distrettuali di bacino.

È stato, inoltre, previsto che gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico - ivi compresi quelli finanziabili nel contesto delle linee di azione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - siano qualificati come opere di preminente interesse nazionale, aventi, quindi, carattere prioritario⁵.

Inoltre, l'articolo 1, comma 4 del medesimo provvedimento stabilisce che il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, entro il 30 giugno di ogni anno, trasmetta una relazione annuale al Parlamento contenente l'indicazione degli interventi di competenza dei predetti Commissari di Governo e il loro stato di attuazione.

L'art. 17-*octies* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 (che riproduce il contenuto all'art. 4 del decreto-legge 23 giugno 2021, n. 92, abrogato) ha novellato la disciplina (recata dal c. 2-*ter* dell'art. 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), relativa alla delega di funzioni ad apposito soggetto attuatore da parte dei Presidenti di Regione nella loro veste di Commissari per il dissesto idrogeologico (c. 1). È stata inoltre prevista per la realizzazione degli interventi di contrasto al dissesto stesso, l'istituzione fino al 31 dicembre 2026 presso ogni Commissario di un contingente di personale non dirigenziale nel numero complessivo massimo di 200 unità.

Il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, ha introdotto nel testo del Codice dell'ambiente un nuovo articolo (il 57-*bis*) che prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali nel processo predetto e la relativa programmazione e, in particolare, di approvare il Piano per la transizione ecologica, al fine di coordinare le politiche in una serie di materie, ivi compresa quella del contrasto del dissesto idrogeologico.

Con il recente decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una cabina di regia per la crisi idrica⁶.

⁵ Commi da 1 a 3; i criteri di priorità sono stati modificati dal d. legge n. 152 del 2021.

⁶ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le

Menzione a parte va fatta del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln costituiscono risorse aggiuntive.

1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino

Ciò posto, di seguito si espone un quadro ordinamentale di maggior dettaglio, con riferimento specifico alle Autorità di bacino.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuali - trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE ("DQA-Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque") e n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione rischi alluvioni") che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali⁷.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo regionale. La nuova disposizione attribuiva le competenze in materia di conservazione, difesa

autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato. che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

⁷ Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali.

e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto, qualificate come “enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità”, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell’individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

Non essendo peraltro stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l’art. 1, comma 3 del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 (“Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”) ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis che recitava *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina”*.

Il successivo comma 4 del medesimo decreto legislativo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo.

Nelle more dell’avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato l’art. 170 del Codice dell’ambiente vennero ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13 recante: *“Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”*. La nuova disposizione stabiliva, infatti che il citato comma 2-bis dell'art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al titolo II della parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono*

prorogate, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto".

Il nuovo provvedimento, al c. 2 dell'art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove Autorità distrettuali.

Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione", si è voluto creare un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione del relativo rischio compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto post-evento per assicurare il ritorno alla normalità.

Le Autorità di bacino, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all'individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

La citata legge n. 221 del 2015, con l'art. 51, è intervenuta a modificare gli artt. 63 (Autorità di bacino distrettuali) e l'art. 64 (Distretti idrografici) del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, con la nuova formulazione di quest'ultimo articolo, da un canto è stato definito un diverso assetto territoriale dei Distretti idrografici, riducendone il numero da 8 a 7, con la soppressione del Distretto idrografico del Serchio e la sua assimilazione al Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, dall'altro, si è prevista una differente attribuzione ai Distretti di alcuni bacini regionali e interregionali, così come definiti ai sensi della legge n. 183 del 1989. Peraltro, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (GU n. 27 del 2 febbraio 2017), dunque, sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuali, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In particolare, il richiamato d.m. contiene una serie di regole che, in ossequio alle disposizioni transitorie di cui all'art. 51, c. 4, della legge n. 221 del 2015, disciplinano la fase propedeutica al detto subentro, al fine di assicurare la continuità fra vecchie e nuove gestioni, anche in considerazione del fatto che le nuove Autorità succedono, in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi in corso, alle vecchie Autorità di bacino nazionali insistenti nei territori di riferimento e, ove ve ne sia una pluralità, a quella già titolare di funzioni di coordinamento territoriale.

Nelle more della nomina dei nuovi Segretari generali (da disporsi a norma dell'art. 63, c. 7, del "Codice ambiente", con d.p.c.m. su proposta del Ministero vigilante), il citato decreto, all'art. 12, c. 1 e seguenti, poneva in capo ai Segretari generali delle vecchie Autorità di bacino nazionali l'incarico di provvedere alla transizione verso la nuova organizzazione, mediante l'esercizio di una rilevante serie di funzioni: in dettaglio, ai Segretari generali uscenti veniva affidato il compito di provvedere per l'approvazione dello statuto e di determinare, in via provvisoria, la dotazione economica iniziale (art. 12, c. 3), di convocare la Conferenza istituzionale permanente, organo di indirizzo strategico dei nuovi Enti disciplinato nella composizione e nelle competenze direttamente dai commi 5 e 6 dell'art. 63 del Codice dell'ambiente.

L'iter costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è, quindi, particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti.

Accanto a quelle fin qui descritte, il citato decreto contiene disposizioni di carattere più generale - prive di un esplicito *dies a quo* applicativo e da reputare quindi regole di tipo "ordinamentale" - volte a definire la natura giuridica ed il regime dei controlli delle nuove Autorità. In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, "in quanto compatibili", le disposizioni di cui alla

legge 20 marzo 1975, n. 70 (c. 3). Ne dispone, poi, l'inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, c. 4);

- all'art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958 (art. 6);
- all'art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall'esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le regole dei cinque d.p.c.m. di cui dell'art. 63, c. 4, del "Codice ambiente" emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare il trasferimento in dotazione delle risorse già assegnate alle *ex* Autorità di bacino nazionali, già ricognite in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola regola concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all'art. 5 rubricato come "Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie" e così formulato:

1. Le risorse finanziarie dell'Autorità di bacino sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. 2. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino..... che subentra nella titolarità delle medesime.

Si dà conto di seguito, in ordine cronologico, anche degli altri atti (con i relativi oggetti) via via emanati, anche successivamente ai d.p.c.m. di subentro alle vecchie Autorità nazionali nell'ambito del processo istitutivo delle nuove Autorità:

- n. 5 d.p.c.m. in data 14 luglio 2017, di nomina dei nuovi Segretari generali;
- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 52 del 26 febbraio 2018 di approvazione degli statuti delle nuove Autorità;
- n. 5 decreti Mattm del 29 marzo 2018 di nomina dei Collegi dei revisori dei conti;
- n. 5 decreti in data 29 maggio 2019 di nomina delle Conferenze operative, organi dell'Ente previsti dall'art. 63, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021 di approvazione dei regolamenti interni di amministrazione e contabilità delle cinque Autorità di bacino.

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati, ed i cui frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie Territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse.

Va rilevata, in merito, la particolarità del coesistere dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'Ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto singolare in cui la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria ed invece basato sulla sola rendicontazione successiva prevista per le cosiddette contabilità speciali, da effettuarsi su modello specifico ed a soli fini di controllo da parte delle competenti Ragionerie territoriali dello Stato e di trasmissione alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

In quest'ambito, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi chiamati a gestire il bilancio, organi

peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. n. 4361 del 17 dicembre 2019). Donde la determina di individuazione degli adempimenti informativi obbligatori adottata nel febbraio 2020 (determina n. 14 del 18 febbraio 2020).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi sino a tutto il 2021.

Questa Sezione, sin dall'avvio della sottoposizione delle Autorità al controllo, non potendo svolgere, per le ragioni sopra esposte, le ordinarie attività di referto al Parlamento sui bilanci annuali degli enti in questione, ha dato impulso al processo evolutivo per l'avvio della gestione ordinaria attraverso incontri istituzionali con i Ministeri vigilanti, i Segretari generali ed i revisori dei conti in carica, formulando anche specifiche richieste informative nei confronti degli stessi.

In particolare, sono state chieste ed acquisite nel tempo informazioni in merito all'*iter* di perfezionamento dei regolamenti di amministrazione e contabilità; dati relativi alla consistenza delle contabilità speciali alla data del subentro, nonché informazioni sulle modalità di verifica dell'utilizzo delle risorse esistenti sulle medesime contabilità speciali; sono state chieste inoltre informazioni in ordine ai criteri adottati dal Mattm (poi Mite e ora Mase) per il riparto degli stanziamenti annualmente iscritti nello stato di previsione dell'Amministrazione. Particolare attenzione è stata posta alle modalità di individuazione dei c.d. "impegni" assunti dagli enti con i fondi attribuiti nel tempo, trattandosi le contabilità speciali di gestioni essenzialmente di cassa.

Doverosamente svolte le suddette premesse generali di contesto, di seguito si riferisce più specificamente sulla gestione e sul bilancio dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per il 2022.

1.2. Natura e compiti dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (di seguito anche Autorità, Ente o ABDPO) è, come detto, ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e dalla legge n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (prima Mattm, poi Mite e ora Mase), e che ha accorpato le preesistenti Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, del Fissero-Tartaro Canalbianco, del Reno, dei Bacini romagnoli, del Conca-Marecchia e del Fiume Po.

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, programmazione e gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio, e per questo sono loro attribuite funzioni e competenze sovra ordinate rispetto ai confini amministrativi.

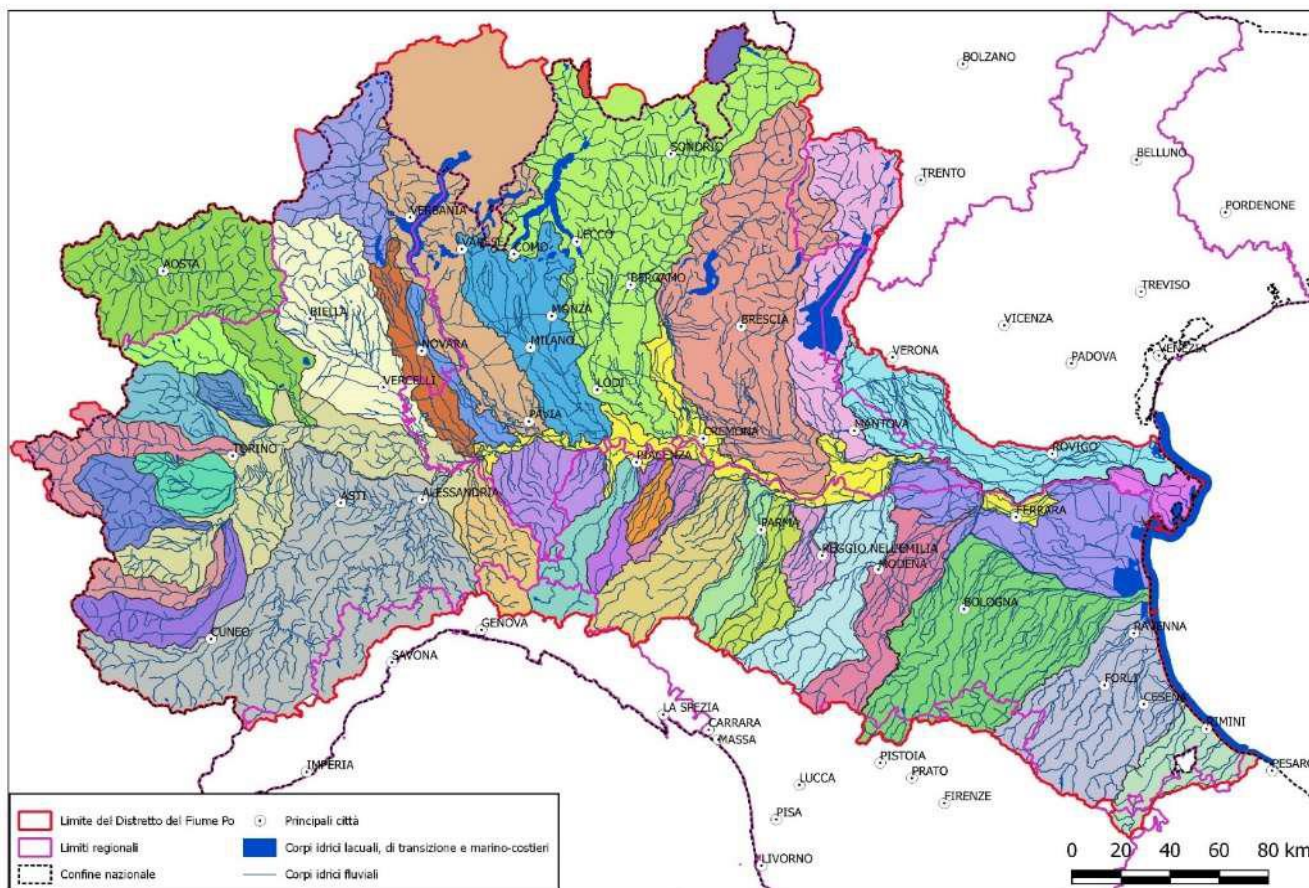
Il bacino idrografico del Po è molto ampio e il più importante a livello nazionale, coprendo una superficie di 86.859 kmq, 19.850.000 abitanti, 3.348 comuni, 8 regioni e 1 Provincia autonoma, 141 affluenti del fiume Po. Il bacino interessa i territori di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, estendendosi anche a porzioni di territorio francese e svizzero.

In particolare, il distretto idrografico del Po comprende i seguenti bacini in precedenza gestiti, ai sensi della legge n. 183 del 1989, da altrettante Autorità oggi soppresse:

- Po, già bacino nazionale;
- Reno, già bacino interregionale;
- Fissero Tartaro Canalbianco, già bacini interregionali;
- Conca Marecchia, già bacino interregionale;
- Lamone, già bacino regionale;
- Fiumi Uniti (Montone, Ronco), Savio, Rubicone e Uso, già bacini regionali;
- bacini minori afferenti alla costa romagnola, già bacini regionali.

I limiti amministrativi del distretto idrografico del fiume Po sono stati fissati con decreto del Segretario generale 25 luglio 2018, n. 185.

Grafico 1 - ABD FIUME PO - Il Distretto idrografico Padano



Fonte: atti ABDPO

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere sono in termini generali quelle individuate dall'articolo 63, c. 10, del decreto legislativo n. 152 del 2006:

- nella elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;
- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

Il decreto legislativo n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, le Autorità di bacino distrettuali provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha sede legale in Parma presso l'immobile già assegnato dal Demanio ad uso governativo e ha sedi periferiche in Bologna e Pesaro.

1.3. La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino del fiume Po redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale)⁸:

- il *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po* (PdG Po), al terzo ciclo di pianificazione;
- il *Piano di bilancio idrico* (PBI Po), approvato con d.p.c.m. 11 dicembre 2017, in corso di attuazione;
- il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (PGRA), al secondo ciclo di pianificazione;
- i *Piani stralcio di assetto idrogeologico* (PAI).

Il *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po* (PdG Po) è lo strumento operativo previsto dalla direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure del PdG Po avviene ogni 6 anni in sede di riesame dello stesso e tre anni dopo l'adozione in sede di *Reporting WISE POM 2024*, nel rispetto di quanto previsto all'art. 15, c. 3 della direttiva europea acque (DQA) 2000/60/CE⁹. Secondo quanto reso noto in istruttoria dall'Amministrazione controllata, le attività di monitoraggio in questione vengono svolte nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente istituito tra l'Autorità stessa, le Regioni del territorio interessate e la Provincia autonoma di Trento.

Il Piano di Gestione Acque rappresenta essenzialmente uno strumento programmatico e, come tale è privo di dotazione finanziaria dedicata alla realizzazione delle attività che sono invece affidate ad altri soggetti (regioni, comuni, ecc.). Possono fare eccezione le misure afferenti al Servizio idrico integrato o a progetti per i quali è già prevista la copertura totale e/o parziale dei costi attraverso strumenti economici come la tariffazione e i canoni, oppure finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali europei che afferiscono principalmente alla Politica agricola comune (Pac) e in particolare al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). Di difficile programmazione sono, invece, tutte le misure che ad oggi non hanno una

⁸ Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2022.

⁹ La Commissione Europea ha chiesto a tutti gli stati membri il *reporting* dei Piani di gestione distrettuali. La trasmissione delle informazioni relative ai Piani di gestione distrettuali è prevista dall'art.15 della DQA ed è effettuata attraverso il sistema WISE - Water Information System for Europe (attraverso la piattaforma SINTAI - WFD Reporting) che prevede l'organizzazione e trasmissione di informazioni.

copertura, ma che potenzialmente possono accedere a finanziamenti europei e/o nazionali e/o regionali.

Fatta eccezione per le risorse assegnate direttamente per l'attività ordinaria di aggiornamenti e approfondimenti delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità non è generalmente soggetto beneficiario diretto di risorse assegnate per l'attuazione di misure del PGRA e del PdG Po, tranne alcuni casi specifici di seguito riportati:

- fondi provenienti dal "Programma stralcio relativo a interventi di manutenzione, in attuazione degli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico del fiume Po", annualità 2018 (10 mln) e annualità 2019 (5 mln); in questo caso l'Autorità è soggetto beneficiario del finanziamento da parte del Ministero dell'ambiente. L'Autorità stessa ha predisposto, di concerto con le regioni ricadenti nel bacino, la programmazione degli interventi e, in seguito al trasferimento delle risorse, ha stipulato specifiche convenzioni con i soggetti attuatori degli interventi (comuni, Agenzia Interregionale per il fiume Po ¹⁰, regioni, ecc.). L'attuazione del programma è oggetto di monitoraggio semestrale da parte dell'Autorità;
- risorse provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2014/2020, in base alla delibera Cipe 55/16, per un importo complessivo di 2 mln, destinate al "ripristino delle condizioni di naturalità del fiume Po tra Cremona e Mantova mediante il recupero morfologico degli ambiti retrostanti". A dicembre 2022 sono state finalizzate le risorse finanziarie programmate per tutte le attività previste dal Piano esecutivo delle attività, formalmente approvato dal Mite (oggi Mase) il 30 giugno 2020. Sono state sottoscritte convenzioni con gli enti attuatori (università e Aipo) ed espletate le procedure per l'affidamento di servizi. I soggetti attuatori dovranno rendicontare all'Autorità lo stato di avanzamento lavori, secondo tempistiche specificate nella convenzione e nei disciplinari di incarico. L'Autorità renderà conto al Mase tramite inserimento degli aggiornamenti su un portale dedicato;

risorse provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, secondo la delibera Cipe 55/2016, per un importo complessivo di euro 7.211.628,68, destinate al Piano operativo ambiente - sotto piano - "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" della linea di

¹⁰ L'Agenzia Interregionale per il fiume Po - Aipo è stata istituita nel 2003 con quattro leggi approvate dai Consigli delle Regioni del Po: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto. Ente strumentale di queste, Aipo raccoglie l'eredità del disciolto "Magistrato per il Po", organo statale creato nel 1956.

azione 2.3.1 “Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici”. A dicembre 2022 sono state impegnate le risorse finanziarie programmate per tutte le attività previste dal Piano Esecutivo delle attività, formalmente approvato dal Mite (oggi Mase) il 18 settembre 2020 per la “Realizzazione di intervento integrato sul torrente Pellice e monitoraggio degli effetti”, per un importo di euro 4.120.000. Sono state sottoscritte convenzioni con gli enti attuatori e sono state espletate le procedure per l’affidamento di servizi. Le procedure di rendicontazione sono le stesse del precedente sottopiano. È stata sottoscritta una convenzione di collaborazione tra Autorità, Regione Piemonte e Aipo per la realizzazione dell’intervento, nella quale viene indicato Aipo quale soggetto attuatore. A tal proposito, l’Autorità trasferisce ad Aipo il finanziamento in diverse *tranche* al raggiungimento di stati di avanzamento fissati in convenzione. L’intervento è stato suddiviso in 5 lotti, due dei quali conclusi. È stata accordata una proroga al 7 agosto 2024 per la conclusione dei lotti rimanenti, in avanzato stato di esecuzione. Per quanto riguarda, invece, tutti gli interventi strutturali di difesa del suolo, anche rispetto ai fenomeni di contrasto al rischio frane, il Ministero dell’ambiente annualmente finanzia direttamente le regioni, attraverso il Piano nazionale di mitigazione del rischio. La programmazione degli interventi viene effettuata utilizzando la piattaforma ReNDiS (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo), ai sensi dei criteri definiti nel d.p.c.m. 27 settembre 2021.

Il *Piano di bilancio idrico* (PBI Po) rappresenta l’indispensabile strumento conoscitivo con il quale regolare la gestione della risorsa idrica. Contiene gli elementi per l’organizzazione dell’assetto dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, in un quadro tecnico unitario e costituisce la base scientifica definita sulla quale costruire, in attuazione del Piano di tutela del territorio e della risorsa idrica e del PdG Po, non solo le azioni ordinarie e strategiche volte al perseguimento degli obiettivi di qualità e quantità, ma in generale tutte le politiche di sviluppo del territorio che incidono sull’ambiente e sull’uso delle risorse naturali.

È stato adottato dal Comitato istituzionale (Ci) con delibera del 7 dicembre 2016, n. 8, approvato con d.p.c.m. dell’11 dicembre 2017. L’Autorità ha assicurato che l’attuazione e il riesame del PBI si svolge in modo coordinato e coerente con il vigente PdG Po e di quanto previsto dall’art. 13, comma 7, della direttiva UE “Quadro dell’azione comunitaria in materia di acque”.

Il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (PGRA) è previsto dalla direttiva europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con il decreto legislativo n. 49 del 2010. Il PGRA, introdotto dalla direttiva citata per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento su scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Per quanto riguarda la rendicontazione e il monitoraggio circa l'attuazione delle iniziative contenute nella pianificazione distrettuale, PGRA e PdG Po, aggiornata secondo il ciclo sessennale, l'Autorità conferma di dare conto alla Commissione europea a precise scadenze, i progressi nell'attuazione dei piani in termini di: obiettivi raggiunti, misure attuate, modificazione delle aree di pericolosità e rischio, aggiornamento delle caratteristiche del distretto ex art. 5 della direttiva acque (DQA-quadro azione comunitaria in materia di acque), valutazione ambientale strategica.

Il monitoraggio delle misure strutturali e non strutturali del PGRA è effettuato attraverso la citata piattaforma ReNDiS¹¹, che consente di inserire i dati sullo stato di attuazione delle misure integrandole, in modo dinamico, anche con le informazioni relative agli interventi strutturali già finanziati o proposti dalle regioni nell'area "istruttorie per il finanziamento" della stessa piattaforma. Il caricamento dei dati è effettuato periodicamente dal soggetto titolare del monitoraggio, alle Autorità di distretto o dalle regioni territorialmente competenti (secondo i criteri definiti nel Programma Operativo per l'Attuazione e il monitoraggio delle misure del PGRA - POAMM 2016), sulla base delle informazioni messe a disposizione dalle Autorità responsabili dell'attuazione delle singole misure (RA - *Responsible Authority*).

Le informazioni oggetto di monitoraggio di ogni misura riguardano: lo stato di avanzamento e la relativa descrizione, la data di inizio e fine, il costo della misura in euro ed il metodo di stima dello stesso, le principali criticità riscontrate nell'attuazione della misura, il raggiungimento degli obiettivi, l'eventuale collegamento con interventi inseriti in ReNDiS o l'indicazione del fabbisogno non finanziato.

¹¹ Il progetto "Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)" nasce nel 2005 a partire dall'attività di monitoraggio che l'Ispira svolge per conto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - Mase (già Mattm e poi Mite), sull'attuazione di Piani e programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero stesso.

Le fonti di finanziamento delle misure di prevenzione (tipologia M2) e di protezione (tipologia M3) rientranti nel PGRA riferibile all'Autorità, sono quantificate in circa 4 miliardi di euro complessivi, distribuiti sull'intero periodo sessennale di attuazione del Piano (2022-2027); essa hanno provenienza diversa, trattandosi di risorse sia comunitarie sia nazionali (statali e regionali).

Gli eventi calamitosi della prima metà di maggio 2023 hanno colpito quasi interamente i territori facenti parte delle *ex* Autorità di bacino interregionali e regionali del Reno, Bacini romagnoli e Conca Marecchia, a suo tempo confluiti nel Distretto del Po e sui quali il primo PGRA 2015 (2015-2021)¹² aveva posto in evidenza la presenza di significativi rischi calamitosi. L'aggiornamento del PGRA 2021 (2021-2027), approvato con d.p.c.m. 1° dicembre 2022 aveva individuato, con riferimento ai bacini predetti l'esigenza di porre in essere numerose misure sia di carattere strutturale che no.

A seguito dei suddetti eventi calamitosi l'ADBPO ha fatto presente la necessità di un aggiornamento complessivo delle conoscenze e delle linee di assetto definite nella pianificazione e l'avvio di attività specifiche per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi (alluvioni e frane) e della pianificazione di bacino.

A tal proposito, il 7 agosto 2023 è stata firmata un'intesa operativa tra il Commissario straordinario alla ricostruzione, nominato con d.p.r. 10 luglio 2023, e l'Autorità distrettuale del fiume Po per le attività connesse alla ricostruzione *post* alluvione del maggio 2023 sul territorio dell'Emilia-Romagna e, in parte, della Toscana e delle Marche.

L'intesa avvia le attività di collaborazione tra i due Enti affinché si raggiungano in tempi adeguati gli obiettivi prefissati dal decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61 ("Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023"), convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100. La struttura commissariale del Governo dovrà operare in stretta sinergia con l'Autorità per definire il

¹² Nel 2018 è stata predisposta la Valutazione preliminare del rischio: l'asta del fiume Reno è stata identificata come Area a potenziale rischio significativo di alluvione (Apsfr) di rilevanza distrettuale al pari dell'asta del Po e delle altre 21 Apsfr distrettuali. A livello regionale nei bacini di cui sopra sono state, invece, individuate dalla Regione Emilia-Romagna numerose Aspfr di rilievo regionale. Nel 2019 è stato redatto l'aggiornamento delle Mappe della pericolosità e rischio alluvioni del PGRA che per i bacini Reno, Conca Marecchia e Romagnoli è stato predisposto in continuità e coerenza con la Pianificazione del primo ciclo.

quadro esaustivo sullo stato del dissesto del territorio di pianura, di quello collinare e montano “teso ad un riassetto territoriale resiliente in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici”. In quest’ottica le analisi effettuate degli uffici competenti nel processo di ricostruzione si confronteranno sulle tematiche economiche, della sostenibilità ambientale e sociale, della transizione digitale per “garantire la valorizzazione e lo sviluppo secondo principi di sicurezza e di sostenibilità ambientale”. Tra i diversi termini, l’intesa prevede principalmente:

- la definizione ed elaborazione dei piani speciali con l’individuazione delle opere prioritarie, in quanto rilevanti ed urgenti per il corretto assetto e protezione del territorio o del contesto quali, in sintesi: opere di messa in sicurezza, strutture ed infrastrutture strategiche, sotto-servizi e ogni opera o intervento il cui differimento limiti o condizioni il corretto e spedito procedere dell’attività di ricostruzione;
- lo sviluppo degli elementi conoscitivi per l’aggiornamento della pianificazione di bacino e della programmazione generale degli interventi di riassetto territoriale di breve, medio e lungo termine;
- la verifica della coerenza e compatibilità dei programmi di ricostruzione con gli strumenti di pianificazione e programmazione (Piano per assetto idrogeologico, Piano di gestione del rischio alluvione, Piano di gestione delle acque, Piano di bilancio idrico) anche al fine di acquisire le indicazioni necessarie per le delocalizzazioni, le nuove destinazioni, le nuove costruzioni e il recupero, per garantire la sicurezza e/o il miglioramento della qualità ambientale, nonché la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico;
- il coinvolgimento attivo del territorio al fine di sviluppare una progettazione partecipata che individui esigenze, istanze, necessità, specificità e potenzialità che potranno essere parte integrante e fondante dei progetti da realizzare.

I *Piani stralcio di assetto idrogeologico* (PAI) sono lo stralcio del Piano di bacino distrettuale mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo nelle aree a pericolosità e rischio legate ai processi geomorfologici.

L’Autorità ha assicurato di aver provveduto, successivamente alla approvazione dei piani predetti nel 2001, al monitoraggio continuo delle necessità di aggiornamento che sono state e sono tutt’ora via via proposte, adottate e approvate in diverse varianti alle fasce fluviali, al quadro dei dissesti, alle norme di attuazione, alle direttive di piano.

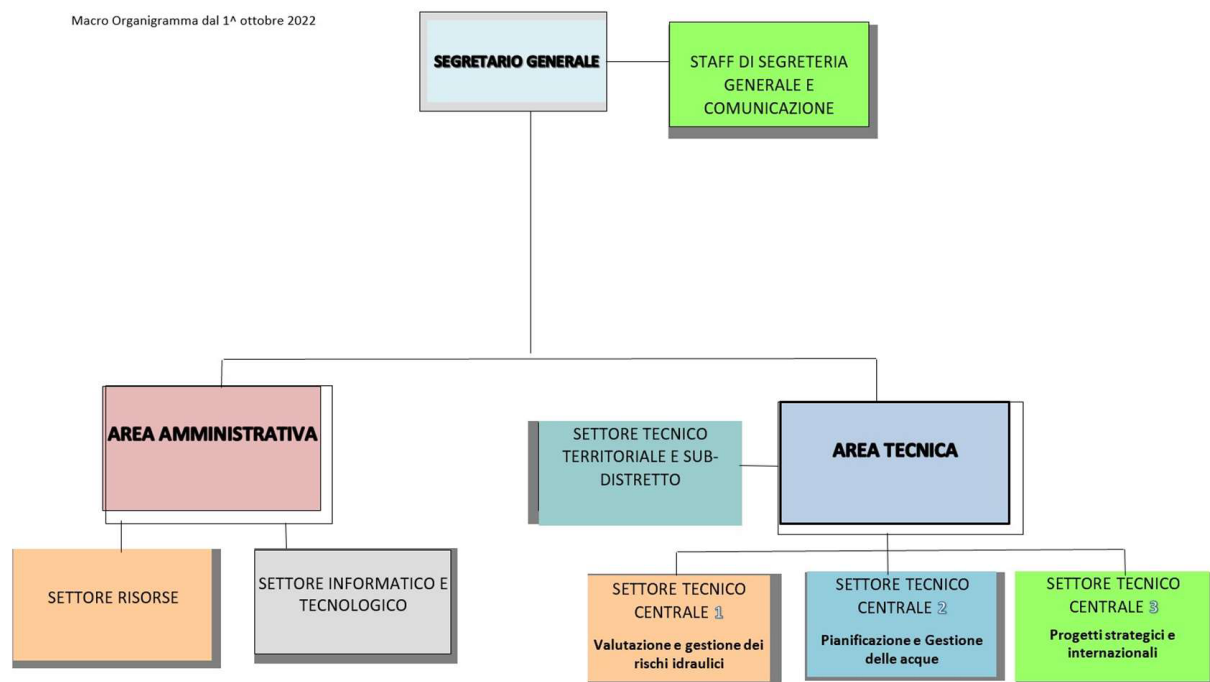
Non è presente il “Piano gestione frane” in quanto l’ADB segnala che i Piani stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) regolamentano già l’uso del suolo nelle aree di pertinenza fluviale e nelle aree soggette a dinamica di versante. Per queste ultime aree i PAI contengono cartografie dedicate nelle quali sono delimitate le aree in dissesto di versante che vengono aggiornate sulla base di proposte avanzate dai comuni o dagli uffici regionali.

1.4. Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell’Autorità di bacino distrettuale è definita dal Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 18 novembre 2019, n. 3. Il Regolamento ha individuato linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l’organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Con decreto del Segretario generale del 14 gennaio 2022, n. 1, modificato con il decreto 31 gennaio 2022, n. 14, è stato approvato il nuovo assetto organizzativo e il relativo funzionigramma dell’Autorità distrettuale in vigore dal 15 gennaio 2022, razionalizzato e semplificato con decorrenza 1° ottobre 2022 con decreto 27 settembre 2022, n. 106 che prevede la seguente articolazione:

Grafico 2 - ABD FIUME PO - Macro Organigramma



Fonte: rendiconto generale 2022

Con decreto del Segretario generale 27 aprile 2023, n. 27 è stata ulteriormente aggiornata la struttura organizzativa dell'Autorità, a decorrere dal 1° maggio 2023. La nuova articolazione, in particolare, prevede l'istituzione, a supporto del Segretario generale, di uno *staff* di segreteria generale, comunicazione e rapporti internazionali.

L'area amministrativa si articola nel settore personale e contratti e nel settore informatico e tecnologico. L'area tecnica prevede, oltre al settore tecnico territoriale sub-distretto, tre settori centrali. Il primo si occupa della valutazione e gestione dei rischi idraulici e geologici, il secondo della pianificazione e tutela delle acque, mentre il terzo della pianificazione e gestione degli usi della risorsa.

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnica operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;

- predisporre la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la trasmette al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente; cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;
- cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza nonché di rispondenza dell'attività svolta al pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;
- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;

- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

L'attuale Segretario generale è stato nominato il 14 luglio 2022. Nel 2022 sono stati adottati, a firma Segretario generale, 166 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (istituito il 23 maggio 2017).

E' composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;

- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali¹³;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2022 la Conferenza si è riunita una sola volta, esclusivamente per l'attività dovuta relativa all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2023.

La Conferenza operativa

Istituita con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 maggio 2019, n.1, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente nominati, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Anbi, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità

¹³ I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione Europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2022 si è riunita quattro volte.

La Segreteria tecnico operativa

È composta dal Segretario generale che la presiede e dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub-distrettuale dell'Autorità e dal responsabile dell'Ufficio di *staff* del Segretario generale. È integrata dai dirigenti individuati, sulla base di specifiche intese, dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali.

Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i programmi di intervento. Esprime parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione Europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

La Segreteria tecnico operativa non si riunisce in modo formale e non verbalizza le proprie decisioni che quindi vengono svolte con modalità istruttorie informali e, solo successivamente si concretizzano in proposte di atti che il Segretario generale predispone per la Conferenza istituzionale permanente, per la Conferenza operativa, nonché in pareri sulla conformità dei Piani nazionali, regionali e locali sulle materie di competenza.

Questa Sezione, considerato che si tratta di un organo integrato anche con rappresentanti delle regioni e chiamato ad esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ritiene necessaria la formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il recente del decreto-legge n. 39 del 2023, ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente che prevede,

altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale.

Per quanto riguarda più specificamente l'ADBPO va detto che l'Osservatorio non è ancora stato istituito; in particolare, non sono ancora state adottate le modifiche statutarie necessarie a tale istituzione, né il relativo Regolamento di funzionamento. Sino all'istituzione dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici quale organo permanente dell'Autorità continuerà, comunque, ad operare l'Osservatorio già istituito su base volontaria che realizza un sistema condiviso di monitoraggio in tempo reale del bilancio idrico mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di bollettini "informativi" con cadenza periodica.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti¹⁴.

L'attuale Collegio dei revisori è stato nominato il 3 dicembre 2021. Il precedente e primo Collegio si era insediato il 23 ottobre 2018.

Unitamente anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori. In particolare:

- accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigila sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;
- accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- redige le relazioni di propria competenza;
- può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;

¹⁴ Un componente effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze tra i funzionari del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e delle sue articolazioni territoriali. I rimanenti componenti sono rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare iscritti al registro dei revisori legali ovvero con comprovata capacità giuridico-amministrativa, uno dei quali assume le funzioni di presidente.

- esprime, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

I compensi dei membri del Collegio dei revisori dei conti sono determinati con delibera della Conferenza istituzionale permanente, trasmessa per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, secondo i criteri dettati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 gennaio 2001 e sono posti a carico del bilancio dell'Autorità.

Va sottolineato che la determinazione dei compensi ai componenti del Collegio dei revisori dei conti non risulta ancora stata approvata dal Ministero vigilante e dal Mef.

L'Autorità, non rinvenendo le condizioni per vincolare specifiche risorse con impegni di spesa da conservare a residuo nel rendiconto 2022 ed in presenza di attività comunque svolta dai revisori, ha ritenuto di accantonare nell'avanzo vincolato un ammontare di euro 164.000 per gli anni dal 2018 al 2022 corrispondente agli importi delle indennità annue come definite con la delibera Cip n. 1 del 2020 (per ciascun anno euro 10.000 per il Presidente ed euro 8.330 per ciascun componente) e tenuto conto dell'Iva a carico e degli oneri previdenziali (nella specie riferiti alla Cassa previdenza avvocati).

Si richiama a tale proposito il d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti¹⁵.

Nel 2022 il Collegio si è riunito sette volte.

Per completezza di trattazione va detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti

¹⁵ Sono considerati presenti anche i componenti che assistono a distanza, purché con modalità di telecomunicazione che consentano l'identificazione, la partecipazione ininterrotta alla discussione e l'intervento in tempo reale alla trattazione degli argomenti. In tal caso la riunione del collegio si considera tenuta nel luogo dove si trova il Presidente. Il componente dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso. Di ogni verifica, ispezione e controllo, anche individuale, e delle risultanze dell'esame collegiale dei documenti contabili è redatto apposito verbale, che deve essere trascritto nel libro dei verbali del collegio, custodito presso l'Autorità.

di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo è costituito in forma monocratica con incarico affidato congiuntamente alle Autorità di bacino distrettuali dell'Appennino Settentrionale e delle Alpi Orientali¹⁶.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame.

Tabella 1 - ABD FIUME PO - Spesa per gli organi e l'Oiv

	2022
Compensi al Segretario generale	113.667
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione ¹⁷	7.274
Arretrati all'Organismo indipendente di valutazione	9.093
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali (Segretario generale e revisori)	7.591
Oneri previdenziali Segretario generale	30.326
Totale	167.951

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono essenzialmente agli oneri per il Segretario generale e per l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti, come sopra detto, non sono stati assunti impegni contabili nelle more della definizione dell'iter di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale.

In tabella figurano peraltro, anche per tale Organo, impegni per rimborsi di spese di missione.

¹⁶ La nomina dell'Organismo indipendente di valutazione monocratico in forma associata tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'appennino settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017 e tuttora vigente tra i tre enti.

¹⁷ Il corrispettivo è ripartito in pari misura tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, dell'Appennino settentrionale e del fiume Po.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 140 unità, di cui 9 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale all'inizio dell'anno in esame risultava numericamente più contenuta (n. 53 unità). Nel 2022, sono state perfezionate 18 assunzioni, a fronte di n. 5 cessazioni.

Ulteriori 5 procedure selettive sono state avviate nel corso del 2022 e concluse nel 2023.

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale a fine esercizio e la relativa spesa.

Tabella 2 - ABD FIUME PO - Personale

posizione economica	dotazione organica	consistenza al 31.12.2022			variazioni		consistenza al 31.12.2021		
		personale tecnico	personale amministrativo	totale	cessati	assunti	personale tecnico	personale amministrativo	totale
Dirigenti	9	4	1	5	1	2	3	1	4
Area funzionari	100	39	5	44	2	10	29	7	36
Cat. D - c.c.n.l FL		0	0	0	1	0	1	0	1
Area assistenti	31	4	13	17	1	6	4	8	12
Totale	140	47	19	66	5	18	37	16	53

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Dei 5 dirigenti in servizio, 1 è a tempo determinato, mentre dei 44 funzionari 4 sono stati assunti con contratti di formazione lavoro. I 17 assistenti sono tutti a tempo indeterminato. Al 31 dicembre 2022 erano in servizio anche due funzionari un informatico ed un tecnico ambientale con contratto di somministrazione.

Dalla relazione illustrativa sulla gestione si apprende che la Conferenza istituzionale permanente dal 2018 ha approvato cinque piani assunzionali (con la previsione di 18 assunzioni) la cui attuazione, a fine 2022 resta ancora da completare.

Tabella 3 - ABD FIUME PO - Spesa per il personale

	2022
Stipendi e assegni fissi al personale a t.i.	1.953.832
Assegni familiari	2.057
Fondo accessorio personale a t.i.	459.908
Arretrati fondo accessorio personale a t.i.	256.808
Fondo accessorio dirigenti a t.i.	105.163
Arretrati fondo accessorio dirigenti a t.i.	24.323
Lavoro straordinario personale a t.i.	50.517
Indennità e rimborso spese per missioni	16.799
Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	765.305
Altri oneri sociali a carico dell'Ente	15.138
Spese corsi di formazione relativi alla sicurezza	4.616
Spese per la formazione	22.582
Spese per buoni pasto	52.657
Altri servizi sociali (polizza sanitaria integrativa)	10.750
Spese per la sicurezza e il medico competente	11.955
Stipendi e assegni fissi al personale a t.d,	55.000
Totale	3.807.410
incidenza % su uscite correnti	38
incidenza % su entrate correnti	13

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Con l'avvio della gestione ordinaria dell'Autorità, il Segretario generale ha adottato il Piano triennale della *performance* 2022/ 2024 (decreto 3 febbraio 2022, n. 17). Il documento, con il quale tra l'altro sono state assegnate le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici della *performance* dell'Ente, collegando le *performance* individuali ai risultati della *performance* organizzativa, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (SMVP) che l'Amministrazione aveva già provveduto ad adottare, con decreto del Segretario generale n. 31 gennaio 2020, n. 33¹⁸.

Con successivo atto del Segretario generale 29 aprile 2022, n. 54, è stato approvato - ai sensi dell'art.6 del decreto-legge n. 80 del 2021, - il "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO) dell'Autorità con il quale sono stati messi a sistema e coordinati, oltre al citato Piano della *performance*:

- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'ANAC con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (POLA), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (PFP).

¹⁸ Il precedente Sistema di misurazione e valutazione della performance (SMVP), valido sino al 31 dicembre 2019, era stato adottato con decreto del Segretario generale 20 dicembre 2012, n. 188.

Con particolare riferimento al PFP, l'Autorità ha inteso applicare la normativa prevista per gli Enti di nuova istituzione nel primo quinquennio di operatività (facoltà assunzionali consentite dall'art. 9, c. 36 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel limite del 60 per cento della dotazione organica).

L'Ente ha peraltro affermato che, in prospettiva, decorso il quinquennio dalla sua costituzione, il Piano diventerà triennale e, oltre al reclutamento esterno, definirà gli obiettivi e le risorse destinate alla valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, non solo forme di reclutamento ordinario, ma anche la percentuale di posizioni disponibili destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito.

Sono stati adottati inoltre sia il Piano della formazione che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (PTAP), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246".

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

Le Autorità di bacino distrettuali sono chiamate a svolgere compiti di pianificazione, difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

La finalità istituzionale delle ABD è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene; disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

La relazione al bilancio pone in evidenza l'attività di programmazione relativa al periodo 2022-2024 senza fornire, peraltro, elementi di dettaglio in ordine alle attività avviate antecedentemente alla gestione in contabilità ordinaria ed ancora in corso.

In particolare, dalla relazione si evince che la programmazione 2022-2024 dell'Autorità è distinta in cinque linee strategiche, ovvero:

- governare e promuovere il distretto e consolidare le relazioni e le collaborazioni istituzionali;
- mitigare il rischio idraulico e idrogeologico;
- tutelare le acque;
- migliorare il funzionamento dell'Ente, sviluppare il sistema informativo e la modellistica di distretto).

Ciascuna delle predette linee operative è a sua volta articolata in obiettivi strategici triennali.

Dalla relazione illustrativa sulla gestione 2022 emerge come l'Autorità sia fortemente orientata a progetti europei, per la gestione e realizzazione dei quali ha istituito l'Ufficio progetti internazionali che opera trasversalmente a tutte le attività dell'Autorità.

Riguardo all'attività svolta dall'Ente, di seguito si riporta, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa al rendiconto generale, la sintesi dei principali progetti, accordi, convenzioni e contratti e interventi proposti per il finanziamento o in corso nel 2022, ai quali l'Autorità di bacino partecipa a diverso titolo.

A) Programmi europei di finanziamento

Progetto LIFE SNAP Natconnect 2030

L'Ente ha partecipato nel ruolo di *partner* alla stesura della proposta completa relativa alla candidatura del progetto, attualmente in fase di valutazione da parte della Commissione Europea. Obiettivo dello stesso è il consolidamento di un sistema integrato di gestione della rete "Natura 2000", per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive europee *Habitat* e Uccelli, migliorando la coerenza della rete in un contesto transregionale.

Progetto Horizon REWET

Il progetto approvato e finanziato dalla Commissione Europea nel corso del 2022 propone il ripristino e la conservazione delle aree umide e delle zone perifluviali. Coinvolge 19 *partner* con inizio dal 1° ottobre 2022 e termine al 30 settembre 2026. Il *budget* complessivo di progetto è di 6.604.853, dei quali 151.875 è destinato all'Autorità di bacino del fiume Po.

Progetti Interreg boDEREC-CE e TEACHER-CE

L'Autorità è stata *partner* di due progetti Interreg CE conclusi nel corso dell'esercizio in esame. Si tratta del boDEREC-CE (*Board for Detection and Assessment of Pharmaceutical Drug Residues in Drinking Water Capacity Building for Water Management in CE - 2019-2022*) e del TEACHER-CE (*joint Efforts to increase water management Adaptation to climate CHanges in central EuRope - 2020-2022*).

Il primo, terminato nel mese di febbraio 2022, aveva come obiettivo principale quello di definire una gestione integrata dei sistemi idrici - grazie ad attività dirette di monitoraggio nelle 8 aree pilota e tramite l'utilizzo della modellistica - al fine di un ulteriore miglioramento della qualità delle acque potabili rispetto ai contaminanti emergenti, sostanze non ancora incluse nei monitoraggi ordinari, che potrebbero esserlo in futuro per i loro possibili effetti negativi sulla salute umana e sui sistemi ambientali.

Il secondo, terminato a marzo 2022, era un progetto di capitalizzazione dei risultati di diversi precedenti progetti, attraverso il quale tali risultati venivano integrati e armonizzati per migliorare la gestione di problemi legati alle risorse idriche, tenendo conto degli impatti dei cambiamenti climatici. Obiettivo ultimo è quello di sviluppare, grazie a questa capitalizzazione, un *toolbox* integrato incentrato sulla gestione delle risorse idriche in considerazione degli impatti dei cambiamenti climatici.

Progetto LIFE IP Climate Adaptation for the Po River basin district

È stato avviato il 1° febbraio 2023 e coinvolge l'Autorità di bacino in qualità di *partner* coordinatore e mira a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici nel distretto, favorendo in questa prospettiva l'implementazione della strategia nazionale. In tale ambito il distretto del Po è riconosciuto come caso speciale nazionale e area pilota nel settore della gestione delle acque.

L'Autorità pertanto ricopre il ruolo di coordinatore di progetto e sovrintende le attività, cura il partenariato (25 partecipanti) e le relazioni al suo interno, assicura che tutte le attività e i documenti vengano svolti, completati e consegnati secondo modi e tempi previsti nel documento di progetto; inoltre, essendo comunque a tutti gli effetti anche *partner* di progetto, completa le attività di propria competenza previste nel documento di progetto. In particolare, conduce e coordina le azioni di *governance*, di gestione e raccolta dati, l'attività di divulgazione, identificazione e condivisione di linee guida e buone pratiche; ha, inoltre, il compito di recepire le misure di adattamento anche nei processi decisionali coerentemente con i cicli di pianificazione.

Il progetto (che ha una durata di nove anni) vede l'Ente responsabile del trasferimento agli altri *partner* dei fondi erogati dalla Commissione Europea per tutto il periodo di progetto.

Il *budget* complessivo è di 17.890.937,14, dei quali il contributo della Commissione Europea è di 10.734.562,19, pari al 60 per cento. Il restante 40 per cento dei costi è coperto dai *partner*. In particolare, il *budget* assegnato all'Autorità ammonta complessivamente a 2.697.577, dei quali 1.618.546,20 coperti da fondi della CE e 1.079.030,80 da finanziare con risorse proprie.

B) Accordi e le intese interistituzionali

Riserva di Biosfera Mab UNESCO "Po Grande"

L' "Uomo e Biosfera" ("*Man and Biosphere*") è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'Unesco nel 1971 per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente, attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi internazionali dell'Agenda 2030 dell'ONU. L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha promosso, insieme ad altri *partner*, e coordinato la candidatura a Riserva MAB (programma *Man and Biosphere*) dell'UNESCO del territorio della Media Valle del Po, proponendo il nome Riserva Biosfera MAB Po Grande. Il lavoro condotto ha portato alla redazione del *dossier* di candidatura che ha consentito il riconoscimento ufficiale della Riserva da parte di UNESCO, avvenuto a Parigi il 19 giugno 2019. A seguito di tale riconoscimento, all'Autorità è stato assegnato il ruolo di Segreteria tecnica operativa, ruolo che, a partire dal 2020, svolge nel rispetto degli impegni previsti per tutte le Biosfere MAB.

C) Contratti di fiume e di lago

I Contratti di fiume e di lago contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, in linea con le attività e le azioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro "Acque" che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici), e alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva "Alluvioni"), e alle direttive 42/93/CEE (direttiva "*Habitat*") e 2008/56/CE (direttiva quadro "Strategia Marina"), in quanto utile strumento per l'attuazione delle suddette direttive e degli interventi previsti dalle stesse per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione degli ecosistemi acquatici, la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

L'Autorità segue i Contratti di fiume e di lago, il cui numero supera i 50 fra quelli avviati e attivati negli ultimi anni nel territorio del distretto del fiume Po, sia come soggetto promotore, sia come attore in processi avviati. All'interno degli oltre 50 CdF presenti nel territorio del distretto, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è promotrice del Contratto di fiume Parma-Baganza e del Contratto di fiume Enza.

D) Convenzioni con il CNR e le Università scientifiche del distretto

L'Autorità nel 2020 ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa di durata quinquennale con 17 Università e 2 Istituti di ricerca del CNR, con il quale ha inteso formalizzare un rapporto di costante collaborazione su temi riguardanti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela qualitativa della risorsa idrica. Nel corso del 2021 e 2022 altre università esterne al distretto, ma specializzate negli ambiti di ricerca di interesse dell'Autorità, hanno aderito al protocollo; inoltre, sono intervenuti altri accordi con istituti ed agenzie (Ispra, Istat, Asi, Iss), per implementare ulteriormente la conoscenza e la ricerca negli ambiti scientifici di interesse.

In attuazione del citato Protocollo sono state quindi attivate specifiche convenzioni, in particolare per l'attuazione delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, riguardanti i seguenti temi:

- valutazione della pericolosità da alluvione nelle aree a rischio potenziale significativo di alluvioni (APSFR) distrettuali e dell'efficacia di misure di mitigazione del rischio;
- valutazione del danno da alluvione nelle APSFR distrettuali (aree a potenziale rischio significativo del PGRA);
- aggiornamento dell'idrologia di piena del distretto (PGRA/PAI);
- aggiornamento del bilancio del trasporto solido del fiume Po;
- ambito costiero marino (PGRA);
- monitoraggio a supporto dell'attuazione e dell'efficacia del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po);
- origine e dinamica dei carichi inquinanti veicolati dal bacino del fiume Po e dagli altri bacini che sfociano nel mare Adriatico;
- sviluppo dell'analisi economica a supporto delle scelte di Piano, con particolare riferimento
- all'attuazione dell'art. 9 della DQA e dei recenti riferimenti metodologici nazionali;

- sviluppo di modellistica idrogeologica e delle conoscenze di supporto al piano del bilancio delle acque sotterranee (PdG Po).

E) FSC-POA sotto piano - "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"

L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, a seguito della convenzione stipulata nel 2019 con il Mattm, ha visto finanziate con Fondi comunitari di sviluppo e coesione, nell'ambito del piano operativo "Ambiente" – sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", le seguenti linee di azione:

- 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera per euro (2.000.000);
- 2.3.1 - Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici¹⁹ (per euro 7.211.628,68).

Trattasi di interventi destinati allo sviluppo delle conoscenze e alla realizzazione di alcune misure di competenza dell'ADBPO, previste nel Piano di gestione delle acque e nel Piano di gestione del rischio alluvioni, ritenute necessarie per aumentare le conoscenze sui temi di interesse e per rispondere alle richieste di approfondimento e misurazione avanzate dalla Commissione Europea in sede di verifica dei Piani e della loro attuazione. L'Autorità precisa che a fine 2022 si sono completati tutti gli affidamenti e stipulate le convenzioni necessarie per la realizzazione delle attività previste.

L'Autorità nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale inserisce i dati riguardanti gli obblighi di pubblicità ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ("Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"), al fine di consentire la libera consultazione da parte dei cittadini

¹⁹ I corpi idrici sono rappresentati dalle porzioni di acqua (tratti di fiumi, laghi, acque di transizione, acque costiere, acque sotterranee) minime nelle quali raggiungere la sostenibilità dell'uso della risorsa.

delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Ente, con lo scopo di favorire l'accesso ai documenti e ai materiali che permettono di garantire il cosiddetto "accesso civico".

L'Ente, inoltre, dichiara di essere impegnato nel portare a regime le attività di gestione documentale e conservazione sostitutiva come previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 ("Codice dell'amministrazione digitale") al fine di rispettare le Linee guida Agid sulla gestione del documento informatico.

Considerata la genericità nel riferire in nota integrativa sui risultati raggiunti per ciascuna linea progettuale descritta, questa Corte ravvisa l'opportunità che l'Ente fornisca nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere con riferimento alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nella attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità, con note del 28 febbraio 2022 e del 24 gennaio 2023, ha risposto ai questionari inviati nell'ambito del primo e del secondo monitoraggio sullo stato di attuazione del PNRR, avviato dalla Sezione in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2022. Nelle note citate, ABDPO ha rappresentato di non essere Ente attuatore, neppure in collaborazione, ma di svolgere per conto del Mase attività di monitoraggio e coordinamento scientifico su un progetto di cui non risulta assegnatario di risorse. L'Ente partecipa, in tal modo, alla realizzazione della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", della Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica", Investimento 3.3. "Rinaturazione dell'area del Po," prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, esclusivamente con attività di supporto al soggetto attuatore (Agenzia Interregionale per il fiume Po)²⁰. L'ADBPO, in particolare, ha il compito di redigere il Programma d'azione previsto dall'Investimento 3.3, con il contributo dell'Agenzia stessa e delle regioni, oltreché quello di coordinarne l'attuazione.

²⁰ Il progetto, presentato dal Ministero dell'ambiente, su proposta di WWF Italia e ANEPLA - Associazione Nazionale Estrattori e Produttori Lapidei e Affini e con il patrocinio di ADBPO e Aipo, è inserito nel Piano, con un investimento di 357 mln. Il progetto riguarda la realizzazione di interventi di rinaturazione e riqualificazione morfologica dell'asta del Po e mira in particolare a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo il ripristino del fiume e un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche, attraverso interventi di riqualificazione consistenti nella riattivazione e riapertura di lanche e rami abbandonati, nella riduzione dell'artificialità dell'alveo con particolare riferimento all'adeguamento dei "pennelli di navigazione", nella riforestazione diffusa naturalistica e nel contenimento di specie vegetali alloctone invasive.

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Agenzia, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute per l'anno di riferimento del presente controllo nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ("Codice dei contratti pubblici") e successive modifiche ed integrazioni. L'Autorità ha trasmesso in istruttoria una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2022, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 4 – ABD FIUME PO - Procedure acquisitive chiuse nel 2022

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016)	2022					
	Numero totale contratti	DI CUI			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta nell'esercizio in esame
		Utilizzo Consip o Intercent-ER	Utilizzo Mepa o Piattaformagare (*)	Extra Consip e Mepa		
		(convenzioni, accordi quadro, in house)				
Procedura aperta (art. 60)	0	0	0	0	0	0
Procedure ristrette (art. 61)	0	0	0	0	0	0
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)	0	0	0	0	0	0
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)	2	0	1	1	220.000,00	26.151,60
Dialogo competitivo (art. 64)	0	0	0	0	0	0
Partenariato per l'innovazione (art. 65)	0	0	0	0	0	0
Affidamento diretto (art. 36, c. 2 lett. a) come transitoriamente modificato da art. 1 d.l. 16.07.2020, n.76 integrato e modificato da d.l. 31.05.2021 n.77	84	0	35	49	874.238,80	594.532,30
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2 lett. a)	0	0	0	0	0	0
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2 lett. a) e b)	0	0	0	0	0	0
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b), c) c bis) e d)	0	0	0	0	0	0
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)	0	0	0	0	0	0
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)	7	7	0	0	288.583,56	70.200,53
Affidamenti in house	9	9	0	0	107.827,84	12.628,74
Totale complessivo	102	16	36	50	1.490.650,20	703.513,17

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

(*) Piattaforma gare dell'Ente: <https://ADBPO.tuttogare.it/>

L'attività negoziale del 2022 presenta un totale di 102 contratti ed una spesa di euro 703.513 a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge, pari a euro 1.490.650. La tabella che precede evidenzia il ricorso principalmente ad affidamenti diretti per un importo di euro 594.532 e 84 contratti, seguiti da affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro/convenzione per un totale di euro 70.200 e 7 contratti. Di minore consistenza le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando (euro 26.152 per 2 contratti) e gli affidamenti in *house* (euro 12.629 per 9 contratti).

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po che, sino al 31 dicembre 2021, ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Pertanto, non sono presenti nel rendiconto residui derivanti dagli esercizi precedenti, né è stato effettuato il riaccertamento degli stessi. Conseguentemente nel presente referto non è stato possibile effettuare confronti con i dati dei precedenti esercizi al fine di dare evidenza delle evoluzioni nel tempo della gestione.

Il bilancio di previsione per lo stesso esercizio è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente (di seguito Cip) con deliberazione 28 ottobre 2021, n. 3. A norma dell'art. 7, c.4, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ABDPO il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzatorio, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Detta approvazione è intervenuta con d.i. 15 marzo 2022, n. 111.

Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e s.s. del codice civile.

Detto elaborato contabile si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono inoltre, allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 19 aprile 2023, n. 2 ed inviato per

l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze²¹.

Il Mef con nota dell'8 giugno 2023, tenuto anche conto del parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori, ha ritenuto di poter procedere, per quanto di competenza, all'approvazione del rendiconto stesso, con alcune osservazioni superate a seguito della nota di chiarimento dell'Autorità del 16 giugno 2023 e del riscontro finale da parte dello stesso Dicastero di cui è stata data comunicazione in data 6 luglio 2023. L'approvazione definitiva è intervenuta a seguito del decreto interministeriale del 3 ottobre 2023.

Sul documento il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 17 aprile 2023, dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del management dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente" e che "non sono emerse irregolarità".

Il Collegio stesso ha preso atto dell'attestazione redatta ai sensi dell'art. 41, c. 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n.66, in base alla quale i tempi medi di pagamento sono stati pari a -13 giorni, quindi entro i limiti fissati dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. Ha, altresì, evidenziato che al rendiconto generale sono allegati, tra gli altri, il prospetto riepilogativo nel quale viene riassunta la spesa classificata in base alle missioni e ai programmi individuati applicando le prescrizioni contenute nel d.p.c.m. 12 dicembre 2012 e le indicazioni di cui alla circolare Mef-RgS del 13 maggio 2013, n. 23. In conformità a quanto previsto dal d.p.c.m. 18 settembre 2012, è presente il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio ed è stato adottato il piano dei conti integrato di cui al d.p.r. 4 ottobre 2013, n. 132.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica il Collegio dei revisori dei conti ha condiviso la tesi proposta dall'Ente nel senso che per l'Autorità *"in linea con quanto previsto nella circolare Mef n. 26 dell'11 dicembre 2021, in mancanza di dati storici e di parametri puntuali per la corretta determinazione dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente, la rilevazione dei dati sul contenimento della spesa è rimandata al primo esercizio di piena operatività dell'ente che, essendo stato istituito nel 2018 e trovandosi nel primo anno di redazione del rendiconto,*

²¹ In base all'art.22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ABDPO il rendiconto generale, corredato dei relativi allegati, è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art.63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art.6, c. 5, del d.m. n.294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c.4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

non dispone di idonei parametri di raffronto. Pertanto, anche in attesa di valutazioni sul punto da parte dell'Amministrazione vigilante, si considerano non applicabili i parametri in oggetto".

6.1 Chiusura delle contabilità speciali

Sino al 31 dicembre 2021, come detto, le Autorità di bacino distrettuale hanno operato con apposite contabilità speciali ai sensi del r.d. 18 novembre 1923, n. 2440 e r.d. 23 maggio 1924, n. 827. Le contabilità speciali all'ABDPO al 31 dicembre 2021, in particolare, erano la n. 1274 per le spese correnti (pari a 18.307.071,99) e la n. 1603 per le spese di investimento (pari a 13.541.797,47), aperte presso la Tesoreria Provinciale di Parma.

Le suddette contabilità speciali erano alimentate con risorse accreditate dal Ministero dell'ambiente su capitoli dedicati del proprio stato di previsione, la cui quantificazione complessiva era determinata in base a valutazioni di fabbisogno effettuate a livello centrale in relazione all'attività assegnata a ciascuna Autorità nonché, in quota residuale, da entrate proprie derivanti da trasferimenti di altre pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a progetti comunitari.

Con la deliberazione n. 6 del 18 novembre 2019, la Cip dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha predisposto, in conformità a quanto previsto dall'art. 63, c. 6, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 2006 e in attuazione dell'art. 13 commi 1 e 2 dello statuto, il regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità distrettuale, redatto sulla base di uno schema condiviso con tutte le cinque Autorità distrettuali.

Tale schema di regolamento prevedeva all'articolo 37 la chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento stesso. Solo in data 1° febbraio 2021 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze con le modalità di cui all'art. 6, c. 5 del Decreto Mattm n. 294 del 25 ottobre 2016, ha provveduto ad approvare il suddetto regolamento, lasciando invariato per la sua entrata in vigore il suddetto termine massimo di 180 giorni. Conseguentemente il primo esercizio utile per il passaggio dalla contabilità speciale a quella ordinaria non avrebbe potuto essere che il 2022.

Il Ministero dell'economia e delle finanze con nota del 5 gennaio 2022 ha comunicato di aver autorizzato, su richiesta dell'ABDPO, come previsto dal citato regolamento di amministrazione e contabilità, la Banca d'Italia ad impartire le necessarie istruzioni alla

competente Tesoreria dello Stato per la chiusura delle contabilità speciali 1274 e 1603, nonché per il riversamento delle giacenze ivi presenti a favore dei conti di tesoreria unica intestati all'Ente. Il saldo delle giacenze al 31 dicembre 2021 delle due contabilità ammontava complessivamente a 31.848.869,46, così articolato:

- 18.307.071,99 relativo alla c.s. 1274 (parte corrente);
- 13.541.797,47 relativo alla c.s. 1603 (in conto capitale).

L'importo è stato riversato dal Mef sul conto di Tesoreria unica, gestito con un "provvisorio di incasso" sulla Contabilità di Tesoreria Unica n. 320629-Sezione di Parma e successivamente regolarizzato con 10 reversali di incasso (data di movimento 12 gennaio 2022) ripartendolo, come indicato nella tabella successiva, sui diversi capitoli del bilancio 2022 secondo la natura dell'entrata. L'Ente ha provveduto alla sottoscrizione di un'apposita convenzione con un istituto di credito (Istituto cassiere), per il quinquennio 2022/2026 - individuato attraverso una procedura ai sensi dell'art. 36, c. 2 lett. a) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, attivando una RDO aperta sul mercato elettronico Mepa di Consip - propedeutica all'apertura presso la Banca d'Italia dei relativi conti di Tesoreria Unica in contabilità ordinaria. Alla procedura hanno partecipato due banche con successiva aggiudicazione mediante la valutazione dell'offerta tecnica e del prezzo offerto di euro 23.500 oltre Iva per il quinquennio. Nel mese di gennaio 2022, sono state trasferite sul nuovo conto di tesoreria le giacenze esistenti sulle contabilità speciali soppresse, ricomprese tra gli accertamenti dell'anno.

Tabella 5 - ABD FIUME PO – Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021

Descrizione Operazione	Importo	Capitolo	Descrizione Capitolo
Girofondo al 31.12.21 da CS 1274	17.780.655,00	105	GIROFONDI RISORSE MITE SU C.S. 1274
Girofondo al 31.12.21 da CS 1274	319.399,81	160	GIROFONDI RISORSE ALTRI ENTI SU C.S. 1274
Girofondo al 31.12.21 da CS 1274	35.158,50	130	GIROFONDI TRASFERIMENTI LOMBARDIA ARS VALTELLINA (C.S. 1274)
Girofondo al 31.12.21 da CS 1274	116.858,68	120	GIROFONDI RISORSE DA C.S. 1274 REGIONI PER ACCORDO DEWS
Girofondo al 31.12.21 da CS 1274	55.000,00	120	GIROFONDI RISORSE DA C.S. 1274 ALTRI ENTI PER ACCORDO DEWS
totale c.s. 1274	18.307.071,99		
Girofondo al 31.12.21 da CS 1603	3.712.000,00	203	GIROFONDI RISORSE PER MESSA IN SICUREZZA TERRITORIO WIN WIN (C.S. 1603)
Girofondo al 31.12.21 da CS 1603	8.749.107,57	204	GIROFONDI RISORSE PIANI MANUTENZIONE 2018 E 2019 (C.S. 1603)
Girofondo al 31.12.21 da CS 1603	83.811,90	202	GIROFONDI RISORSE CONTABILITA' SPECIALE 1603 AL 31-12-2021
Girofondo al 31.12.21 da CS 1603	71.240,80	206	GIROFONDI RISORSE PO AMBIENTE FSC PREVENZIONE DISSESTO (C.S. 1603)
Girofondo al 31.12.21 da CS 1603	925.637,20	205	GIROFONDI RISORSE PO AMBIENTE FSC QUALITA' ACQUE (C.S. 1603)
totale c.s. 1603	13.541.797,47		
totale generale c.s.	31.848.869,46		

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Al momento del transito in contabilità ordinaria, secondo quanto chiarito dall'ABDPO a seguito di specifica richiesta istruttoria di questa Corte, le attività istituzionali e i progetti in corso di svolgimento prevedevano al 31 dicembre 2021 un "impegno" di 22.130.227,86. Con decreto del Segretario generale 31 gennaio 2022, n. 15 le relative obbligazioni giuridicamente perfezionate sono state oggetto di ricognizione e iscrizione sul bilancio di previsione 2022/2024 con indicazione del capitolo di bilancio di destinazione (3.734.745,20 per spese correnti e 18.395.482,66 per spese in conto capitale). Trattandosi del primo anno di gestione in contabilità ordinaria e stante la formale assenza di una gestione in conto residui, gli "impegni" in argomento sono stati interamente imputati in conto competenza, peraltro disallineando le originarie destinazioni tra parte corrente e conto capitale.

Le destinazioni di importo più significativo di parte corrente riguardano:

- euro 497.249,30, per convenzioni con enti pubblici inerenti sviluppo conoscenze sul dissesto;
- euro 860.270, per convenzioni con enti pubblici per sviluppo conoscenze inerenti la qualità delle acque;
- euro 213.330,81, per convenzioni con enti pubblici per lo sviluppo della modellistica;
- euro 425.013,55, per il progetto aggiornamento DTM (*Digital Terrain Model*) e batimetrie del distretto.

Quanto alla parte investimenti:

- euro 7.935.107,25, per trasferimenti per l'attuazione dei Piani di manutenzione 2018 e 2019;
- euro 3.712.000, per trasferimento di risorse finalizzate all'attuazione del progetto *Win win*;
- euro 2.892.592,85, per il progetto "Po ambiente, qualità delle acque", finanziato dal Mite con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC);
- euro 1.870.392,80 per il progetto "Po ambiente, prevenzione dissesto", finanziato dal Mite con risorse FSC;
- euro 1.416.441,35, per l'affidamento del progetto di realizzazione del Sistema informativo scientifico di ADBPO;
- euro 562.787,41, per l'affidamento della manutenzione straordinaria della sede di Parma.

L'utilizzo delle risorse già acquisite ma non finalizzate a tutto il 31 dicembre 2021, di importo pari circa 9,7 mln – corrispondente alla differenza fra la dotazione pari ad euro 31.848.869,46 e la quota della stessa riguardante obbligazioni giuridicamente perfezionate, pari a 22.130.227,86 – è stato programmato nel bilancio di previsione 2022 come segue:

- euro 4.500.000, per la realizzazione della nuova sede dell'Ente a Parma, successivamente non portata a compimento a fronte della decisione di procedere a maggiori approfondimenti istruttori, valutando ulteriori alternative progettuali;
- euro 1.030.000, da destinare ad attrezzature tecnico scientifiche e informatiche. Tale somma è stata impegnata solo per circa 70.000, a seguito di approfondimenti, alla luce delle linee guida Agid, circa l'utilizzo dei servizi *cloud* in locazione;
- euro 4.270.000, cifra da destinare a spese “*una tantum*” di parte corrente per studi, modellistica e rilievi.

Si rileva che, la mancata finalizzazione di alcuni dei citati stanziamenti (derivanti in buona parte da maggiori somme affluite alle contabilità speciali prima del 2022) ha fatto sì che, a chiusura dell'esercizio 2022, figurino ancora nell'avanzo libero euro 13.195.584; per la restante parte, l'avanzo libero è costituito da economie di competenza 2022.

6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2022.

Tabella 6 - ABD FIUME PO - Quadro di sintesi

	2022
Entrate complessive accertate	46.654.462
Uscite complessive impegnate	32.609.474
AVANZO FINANZIARIO	14.044.988
Consistenza di cassa a fine esercizio	33.353.844
Residui attivi	42.309
Residui passivi	19.351.165
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	14.044.988
Differenza tra valore e costi della produzione	16.615.550
Saldo proventi ed oneri finanziari	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	-281.131
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.062
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	16.075.357
Attivo patrimoniale	35.591.459
Passivo patrimoniale	19.470.113
PATRIMONIO NETTO	16.121.346

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Come emerge dai dati riportati in tabella, alla formazione dell'avanzo di amministrazione del 2022 (pari ad euro 14.044.988) contribuiscono principalmente le entrate correnti che superano le corrispondenti uscite per 18.836.881; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di uscite per 4.791.893.

Inoltre, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un risultato positivo di 16.075.357, determinato dal saldo positivo della gestione caratteristica (16.615.550), al netto del saldo delle partite straordinarie (negativo per 281.131) e dell'incidenza delle imposte d'esercizio (259.062),;
- a fine 2022 il patrimonio netto si attesta a 16.121.346, principalmente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura inferiore, del fondo di dotazione;
- il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di 33.353.844, maggiore di euro 1.504.975 rispetto alla giacenza di contabilità speciale al 31 dicembre 2021;
- la gestione dei residui evidenzia una prevalenza dei residui passivi (19.351.165) sugli attivi (42.309), in relazione alla crescita di quelli della gestione di competenza e in assenza dell'operazione di cancellazione effettuata sui residui correlati ad esercizi pregressi;
- l'avanzo di amministrazione, come detto, registra un importo di 14.044.988, di cui solo 849.404 vincolati.

6.3 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2022.

Tabella 7 - ABD FIUME PO - Rendiconto finanziario

ENTRATE	2022	Quote %
ENTRATE CORRENTI		
Entrate derivanti da trasferimenti correnti		
Trasferimenti da parte dello Stato	27.907.108	60
Trasferimenti da parte delle regioni	196.017	0
Trasferimenti da parte di altri enti settore pubblico	414.399	1
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	28.517.524	61
Altre entrate		
Poste correttive e compensative di uscite correnti	80.291	0
Entrate non classificabili in altre voci	162.247	0
Totale altre entrate	242.538	0
Totale entrate correnti	28.760.062	61
ENTRATE IN CONTO CAPITALE		
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale		
Trasferimenti da parte dello Stato	13.457.986	29
Trasferimenti da parte di altri enti settore pubblico	83.812	0
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	13.541.798	29
Totale entrate in c/capitale	13.541.798	29
PARTITE DI GIRO		
Entrate aventi natura di partite di giro	4.352.602	10
Totale partite di giro	4.352.602	10
Totale entrate	46.654.462	100
USCITE		
USCITE CORRENTI		
Funzionamento		
Organi dell'Ente	167.951	1
Oneri per il personale in attività di servizio	3.807.410	12
Acquisto di beni di consumo e di servizi	687.029	2
Totale funzionamento	4.662.390	15
Interventi diversi		
Uscite per prestazioni istituzionali	2.841.876	9
Trasferimenti passivi	2.147.742	7
Oneri tributari	264.631	1
Poste correttive e compensative di entrate correnti	0	0
Uscite non classificabili in altre voci	6.542	0
Totale interventi diversi	5.260.791	17
Trattamento di quiescenza		
Accantonamento quota annuale Tfr personale	0	0
Totale trattamento di quiescenza	0	0
Totale uscite correnti	9.923.181	32
USCITE IN CONTO CAPITALE		
Investimenti		
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	4.644.398	14
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	13.689.293	42
Totale investimenti	18.333.691	56
Totale uscite in c/capitale	18.333.691	56
PARTITE DI GIRO		
Uscite aventi natura di partite di giro	4.352.602	12
Totale partite di giro	4.352.602	12
Totale uscite	32.609.474	100
Risultati gestionali finanziari		
<i>Avanzo/disavanzo finanziario</i>		14.044.988
<i>Avanzo/disavanzo gestione corrente</i>		18.836.881
<i>Avanzo/disavanzo gestione c/capitale</i>		-4.791.893

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Il rendiconto 2022 espone un avanzo finanziario di euro 14.044.988, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 46.654.462, e quello delle uscite impegnate di 32.609.474; la

gestione corrente presenta un avanzo di ben 18.836.881, mentre quella in conto capitale un disavanzo di 4.791.893 euro.

Le entrate correnti incidono per il 61 per cento, quelle in conto capitale per il 29 per cento e le partite di giro per il 10 per cento.

Tra le entrate correnti (pari in totale a euro 28.760.062) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, pari a 27.907.108 le quali, a loro volta, sono così articolate:

- euro 10.126.453, derivanti dai contributi di competenza dell'esercizio in esame, totalmente incassati;
- euro 17.780.655, derivanti dal girofondo delle risorse Mase, proveniente dalla giacenza al 31 dicembre 2021 della contabilità speciale 1274.

Agli importi fin qui indicati, si aggiungono i trasferimenti da parte delle regioni del distretto idrografico, per euro 196.017, di cui:

- euro 152.017, per girofondo proveniente dalle risorse di contabilità speciale 1274 al 31 dicembre 2021;
- euro 20.000, da trasferimenti da parte delle regioni, in relazione all'accordo *Drought Early Warning System - Dews*²²;
- euro 24.000, dall'Agenzia della protezione civile, per studi sulle emergenze.

I trasferimenti da altri enti pubblici, pari a 414.399, sono costituiti da:

- euro 374.400, per girofondo dalle risorse di contabilità speciale 1274 al 31 dicembre 2021;
- euro 40.000, per trasferimenti da altri enti, per il citato accordo *Dews*.

Le altre entrate, pari complessivamente a euro 242.538, riguardano:

- euro 152.033, per contributi per progetti europei;
- euro 80.291, per rimborsi ricevuti per personale in comando;
- euro 10.000, per introiti e rimborsi diversi.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente a euro 13.541.798, tutte provenienti dalla chiusura al 31 dicembre 2021 della contabilità speciale 1603, sono composte da:

- euro 12.461.108, per trasferimenti dallo Stato per la messa in sicurezza del territorio;

²² Sistema di modellistica integrata meteorologica, idrologica ed idraulica soggetto ad una gestione condivisa tra le Amministrazioni regionali del distretto (e loro Agenzie regionali di protezione ambientale), ABDPO, Agenzia Interregionale per il fiume Po (Aipo) e Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPCN). Il sistema consente di monitorare le grandezze idrometeorologiche in tempo reale ed in previsione, ai fini della gestione degli stati di piena e di magra dei corsi d'acqua del bacino.

- euro 3.712.000²³, per il progetto “*Win win*”;
- euro 8.749.108, per risorse relative ai piani manutenzione 2018 e 2019, provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (euro 996.878)²⁴ e da trasferimenti da parte di altri enti pubblici (euro 83.812).

Le uscite correnti incidono per il 32 per cento, quelle in conto capitale per il 56 per cento e le partite di giro per il 12 per cento.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 9.923.181, figurano:

- euro 4.662.390, per gli oneri di funzionamento di cui:
 - i. euro 167.951, annettono alle spese per gli organi;
 - ii. euro 3.807.410, annettono alle le spese per il personale;
 - iii. euro 687.028, annettono alle spese per l’acquisto beni e servizi;
- euro 5.260.791, per interventi diversi che riguardano:
 - i. euro 2.841.876²⁵, per servizi specialistici istituzionali (studi e rilievi per aggiornamento PAI, Pdg Po, bilancio idrico e monitoraggio crisi idriche, dissesto, aggiornamento *Digital Terrain Model* e batimetrie nel Po e progetto distrettuale *Dews*);
 - ii. euro 2.147.742, per trasferimenti correnti per convenzioni con altri enti pubblici (istituti universitari e di ricerca per collaborazioni finalizzate allo sviluppo delle conoscenze sul tema del dissesto, delle crisi idriche, del bilancio idrico, della modellistica e della qualità delle acque);
 - iii. oneri tributari e diversi per euro 271.173.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 18.333.691, si riferiscono principalmente:

- euro 8.708.529, per l’impiego dei fondi dei piani manutenzione 2018-2019, finanziati dal Mase;
- euro 3.719.460, per gli investimenti nell’ambito del Piano operativo ambiente, finanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione;
- euro 3.712.000, per l’utilizzo dei fondi ministeriali relativi ai progetti *Win win*;

²³ I progetti *Win win* sono interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

²⁴ Risorse Po ambiente Fsc qualità acque (925.637) e risorse Po ambiente Fsc prevenzione dissesto (71.241).

²⁵ L’Autorità ha dichiarato che i servizi specialistici necessari all’attività istituzionale sono stati acquisiti tramite le procedure previste dal Codice dei contratti (d.lgs. n. 50 del 2016) per l’acquisizione di servizi esterni oppure, solo ed esclusivamente in caso di attività sperimentali che richiedono competenze accademiche non rinvenibili nel mercato dei professionisti, attraverso università o enti di ricerca (Ispra, Cnr, Arpa, ecc.) con i quali si sono stipulate convenzioni ex art. 15, l. n. 241 del 1990.

- euro 1.093.385, per la realizzazione del sistema informativo scientifico dell'Autorità;
- euro 924.937, per gli oneri di rifunionalizzazione della sede centrale di Parma dell'Autorità;
- euro 175.378, per l'acquisto di arredi, *hardware* e *software*.

Le partite di giro pareggiano per euro 4.352.602; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi., nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate. Occorre evidenziare, in termini generali, che le risultanze di questo primo rendiconto sono fortemente influenzate dalle rilevanti somme affluite dalle contabilità speciali, in quanto non utilizzate il passato. Peraltro, rilevando tali contabilità essenzialmente i movimenti di cassa, non vi è modo di far emergere nel bilancio dell'Ente l'esistenza di pregresse obbligazioni giuridicamente perfezionate che possano dare evidenza dell'attività effettuata in precedenza con i fondi pubblici introitati.

6.4 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame.

Tabella 8 - ABD FIUME PO - Situazione amministrativa

	2022	
Consistenza cassa inizio esercizio		0
Riscossioni		
c/competenza	46.612.154	
c/residui	0	
Pagamenti		
c/competenza	13.258.310	
c/residui	0	
Consistenza cassa fine esercizio		33.353.844
Residui attivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	42.309	
Residui passivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	19.351.165	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		14.044.988
Parte vincolata		849.404
Parte disponibile		13.195.584

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari a zero, motivando ciò con i tempi tecnici per l'incasso delle reversali successive alla chiusura delle contabilità speciali, ancorchè questa sia avvenuta al 31 dicembre 2021; contabilmente le predette reversali (che hanno data 12 gennaio 2022) sono state fatte figurare tra le riscossioni in conto competenza (euro 31.848.869). La consistenza cassa di fine esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari a euro 33.353.844, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2022 e dà evidenza delle risorse assegnate nel tempo ma non spese.

Poiché, come detto, quello in esame è il primo rendiconto generale elaborato dall'Ente, non sono presenti residui degli esercizi precedenti. Ciò premesso, la situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto 2022 si può sintetizzare come segue.

La consistenza delle poste attive è assai modesta in rapporto alle dimensioni del bilancio dell'Ente (euro 41.623) e annette a rimborsi per spese sostenute nell'ambito di due progetti europei (progetti Interreg boDerec-CE e *Teacher-CE*, finanziati dal programma Interreg *Central Europe* 2014 - 2020)²⁶, in fase di rendicontazione.

In merito ai residui passivi, pari a euro 19.351.165, gli importi più significativi riguardano:

- euro 698.215, per la spesa per il personale (salario accessorio e relativi oneri contributivi, la cui liquidazione avviene a seguito di valutazione annuale a consuntivo);
- euro 1.735.885, per i servizi specialistici istituzionali;
- per euro 1.109.275, per trasferimenti correnti per convenzioni con altri enti pubblici;
- euro 5.384.625, per i piani manutenzione 2018-2019 finanziati dallo Stato;
- euro 2.778.222, per la convenzione con l'Agenzia interregionale per il fiume Po - Aipo per la realizzazione del progetto *Win win*;
- euro 3.039.355, per la quota 2022 degli investimenti del Piano operativo ambiente finanziato con fondi Fsc.

La maggior parte dei residui passivi presenti nel consuntivo 2022 deriva dalla chiusura delle citate contabilità speciali a fine 2021, con un'incidenza di euro 11.895.432,91, di cui euro 1.326.845,56 per spese correnti ed euro 10.568.587,35 per spese in conto capitale.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione che, come detto in precedenza, risulta pari a euro 14.044.988, risulta vincolato per euro 849.404 di cui:

²⁶ Il programma Interreg Central Europe è cofinanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR.

- euro 164.000, per compensi arretrati dovuti al Collegio dei revisori;
- euro 494.832, per spese relativa alla gara in corso per lo studio del torrente Enza;
- euro 53.615, per fondi derivanti dal prefinanziamento afferente all'attuazione progetto europeo *Rewet*²⁷;
- euro 136.957, per fondi incassati e non spesi afferenti alle attività relative all'accordo di collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – il Dipartimento della Protezione Civile, Aipo, ADBPO, Regione Emilia-Romagna, Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Autonoma Valle D'Aosta, per la prosecuzione della gestione del sistema integrato di dati e modelli idrologici e idraulici del bacino distrettuale del fiume Po ai fini della previsione e controllo degli eventi estremi di magra (progetto Dews).

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, a 13.195.584, in ordine alla quale si richiama l'osservazione di cui al par.6.1.

Va detto che l'Ente, nella nota integrativa, ha giustificato l'elevata consistenza dell'avanzo di amministrazione a fine 2022, con i ritardi nelle assunzioni di personale programmate quale ente di nuova istituzione ma rallentate sia dai tempi delle autorizzazioni ministeriali, sia dai problemi nello svolgimento delle procedure selettive cagionati dai vincoli introdotti dalle norme per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19²⁸.

6.5 Il conto economico

Il primo schema di conto economico dell'ABDPO evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica, comprende tutte le risorse provenienti dai saldi di chiusura delle contabilità speciali.

²⁷ Il progetto Rewet intende facilitare il ripristino e la conservazione delle zone umide terrestri – zone umide di acqua dolce, torbiere e pianure alluvionali.

Da nota integrativa: *“I ritardi nella strutturazione dell'Ente (che ha operato nel 2020 con una media di 34 persone tra dipendenti e dirigenti e nel 2021 con una media di 44 uomini/anno e solo nel 2022 ha raggiunto una dotazione di personale mediamente in servizio nel corso dell'anno di 56 unità) e la pandemia di Covid-19 hanno determinato rallentamenti nell'impiego delle risorse per la ristrutturazione della sede (avviata nel 2020 ma conclusa nel 2022), e nella realizzazione dei progetti di studio, monitoraggio e modellistica indispensabili per disporre delle conoscenze e della modellistica necessarie a rendere efficace ed efficiente l'attività di pianificazione nel Bacino”.*

Tabella 9 - ABD FIUME PO - Conto economico

	2022	Quote %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
Proventi da trasferimenti e contributi	42.092.407	100
Altri ricavi e proventi diversi	90.505	0
Totale valore della produzione	42.182.912	100
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	11.945	0
Prestazioni di servizi	764.287	3
Utilizzo beni di terzi	104.373	0
Trasferimenti e contributi	18.287.732	72
Personale	3.500.654	14
Ammortamenti e svalutazioni	34.810	0
Oneri diversi di gestione	2.863.561	11
Totale costi della produzione	25.567.362	100
Differenza tra valore e costi della produzione	16.615.550	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Proventi finanziari	0	
Oneri finanziari	0	
Totale proventi e oneri finanziari	0	
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		
Rivalutazioni	0	
Svalutazioni	0	
Totale rettifiche	0	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Proventi straordinari	0	
Oneri straordinari	281.131	
Totale proventi e oneri straordinari	-281.131	
Risultato prima delle imposte	16.334.419	
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.062	
Risultato economico dell'esercizio	16.075.357	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 42.182.912) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale – compresi i fondi derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali - che costituiscono contributi agli investimenti e specificatamente ai piani manutenzione 2018-2019, al progetto *Win win*, e ai fondi Fsc per i due progetti acque e dissesto.

Tra i costi della produzione (euro 25.567.362), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 18.287.732 (con una incidenza del 72 per cento), per trasferimenti e contributi;
- euro 3.500.654 (pari al 14 per cento dei costi), per spese per il personale;
- euro 2.863.561 (pari all'11 per cento) per oneri diversi di gestione.

Il primo aggregato comprende il trasferimento ad altre pubbliche amministrazioni locali attuatrici degli interventi finanziati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per la realizzazione opere di investimento nel distretto del Po e per convenzioni. Dei complessivi trasferimenti e contributi, euro

15.765.838,17 provengono dalla gestione ante 2022, di cui euro 1.452.605,61 per contributi correnti ed euro 14.313.232,56, per contributi e trasferimenti in conto capitale.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

Il saldo dei proventi e oneri straordinari comprende gli arretrati 2021, erogati al personale.

Il rilevante risultato positivo di esercizio, come detto, è da porre in relazione alla contabilizzazione nel valore della produzione degli introiti derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali (euro 31.848.869,46).

6.6 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2022.

Tabella 10 - ABD FIUME PO - Stato patrimoniale

ATTIVITA'	2022	Quote %
B) IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali	2.022.748	6
Immobilizzazioni materiali	172.558	0
Immobilizzazioni finanziarie	0	0
Totale immobilizzazioni	2.195.306	6
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
Residui attivi (crediti)	42.309	0
Disponibilità liquide	33.353.844	94
Totale attivo circolante	33.396.153	94
D) RATEI E RISCONTI		
Ratei passivi	0	0
Risconti passivi	0	0
Totale ratei e risconti	0	0
Totale attivo	35.591.459	100
PASSIVITA'		
A) PATRIMONIO NETTO		
Fondo di dotazione	45.989	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	16.075.357	100
Totale patrimonio netto	16.121.346	100
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0
D) RESIDUI PASSIVI (debiti)		
Debiti verso fornitori	4.366.231	22
Debiti per trasferimenti e contributi	9.272.723	48
Altri debiti	5.712.211	29
Totale debiti	19.351.165	99
E) RATEI E RISCONTI		
Risconti passivi	118.948	1
Totale ratei e risconti	118.948	1
Totale passivo	19.470.113	100
Totale passivo e patrimonio netto	35.591.459	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'attivo patrimoniale dà conto dalle immobilizzazioni immateriali (euro 2.022.748) nelle quali sono riportati i valori degli investimenti patrimoniali in corso di realizzazione (in particolare, la rifunionalizzazione sede dell'Ente, bene demaniale non di proprietà), iscritti sulla base dei costi effettivamente sostenuti, incrementati degli oneri accessori di diretta imputazione, relativi ai costi aventi utilità pluriennale. Tale voce comprende immobilizzazioni non soggette ad ammortamento per euro 2.018.322 e immobilizzazioni per sviluppo *software* e manutenzione per euro 4.426.

Le immobilizzazioni materiali (euro 172.558), sono costituite da *hardware*, mobili e arredi, postazioni di lavoro, al netto del relativo fondo di ammortamento. La voce crediti corrisponde ai residui attivi a fine esercizio.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 33.352.844, pari al 94 per cento), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a 16.121.346, è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio (euro 16.075.357) e dal fondo di dotazione (euro 45.988), costituito dai beni mobili inventariati al 1° gennaio 2022.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (euro 19.351.165), coincidono con i residui passivi a fine esercizio. Di tale ammontare, provengono dalla gestione ante 2022 residui per euro 11.895.432,91 (di cui euro 1.326.845,56 di spese correnti ed euro 10.568.587,35 di spese di conto capitale). Il permanere di somme rimaste da pagare da tempo dà evidenza di ritardi nel completamento delle attività, fattore che l'Ente, come detto, attribuisce sostanzialmente alla carenza di personale e agli effetti della pandemia da Covid-19.

Con riguardo all'iscrizione in bilancio della voce Piano manutenzioni 2018-2019, del valore di 8,7 mln, l'Ente ha specificato che l'intero importo delle entrate afferenti ai trasferimenti dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica finalizzate all'attuazione dei Piani predetti, derivano dalla contabilità speciale 1603. Tali trasferimenti (importo iniziale euro 15.000.000) sono stati erogati nel 2019 e 2020; la parte residua a fine 2021 (euro 8.749.107,57). Le spese per l'attuazione dei Piani manutenzione 2018 e 2019 sono state imputate tutte all'annualità 2022 del bilancio dell'Ente: a fine 2022 risultavano impegnati euro 8.708.529,43 (la differenza sono economie da conto finale) di cui euro 3.323.904,22 pagati nel corso dell'esercizio 2022 ed euro 5.384.625,21 iscritti tra i debiti residui.

La voce altri debiti (5,7 mln), oltre agli oneri per compensi al personale, per contributi verso istituti di previdenza, per servizi e progetti vari, riguarda principalmente (3,2 mln) gli obblighi

connessi al progetto *Climax Po*²⁹, in ragione dei fondi non incassati ma per i quali l'Autorità ha già evidentemente assunto impegni.

Infine, i risconti passivi (euro 118.948) sono costituiti dai contributi per investimenti ricevuti e non ancora impiegati (progetti *Dews* e *Rewet*).

²⁹ Il *Climax Po* è un progetto LIFE strategico integrato. Ha una durata di 9 anni (2023-2032) e un *budget* di circa 18 mln, di cui il 60 per cento cofinanziato dalla Commissione Europea. Il Consorzio di progetto, di cui l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è coordinatore, è costituito da enti responsabili della gestione delle risorse idriche che sono, non solo geograficamente distribuiti nell'intero distretto, ma anche afferenti a tutti i livelli di *Governance*, coinvolgendo enti pubblici nazionali, interregionali, regionali e locali, istituti di ricerca, associazioni ambientaliste e una società privata di gestione e tutela delle acque e consulenza ambientale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento, sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po che, ai sensi della legge n. 70 del 1975, si qualifica come Ente pubblico economico.

Va premesso che il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia si sono registrati numerosi interventi normativi e regolamentari non sempre coordinati e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati, nel tentativo di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Avuto riguardo più specificamente alle Autorità di bacino distrettuali, il quadro normativo e attuativo ha presentato sovrapposizioni di funzioni e carenze attuative.

Il "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, ridefinendo le competenze in materia tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali. La norma citata ha previsto l'istituzione di otto Autorità di bacino distrettuali (poi ridotte a sette) in luogo delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989, ma ha rinviato ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie delle precedenti Autorità.

Il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. I regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza

della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto generale per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Il bacino idrografico del Po è il più importante a livello nazionale, coprendo una superficie di 86.859 kmq, che comprende 19.850.000 abitanti, 3.348 comuni, 8 regioni e 1 Provincia autonoma, nonché 141 affluenti del fiume Po. Il bacino interessa i territori di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, estendendosi anche a porzioni di territorio francese e svizzero. Ha sede legale in Parma presso l'immobile già assegnato dal Demanio ad uso governativo e ha sedi periferiche a Bologna e Pesaro.

L'Autorità di bacino è chiamata a provvedere agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'individuazione delle zone a potenziale rischio, la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, nonché i Piani di gestione del rischio predetto. Svolge anche funzioni di pianificazione, di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano e di monitoraggio delle azioni da porre in essere da parte dei vari soggetti istituzionali preposti (regioni, province, città metropolitane, comuni, comunità montane, ecc.) in materia di difesa del suolo e corretta utilizzazione delle acque. Redige inoltre il Piano di

bacino distrettuale secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente, ai sensi dell'art. 63, c. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Oltre alle risorse assegnate direttamente all'Autorità per attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità stessa non è generalmente soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del PGRA e del PdG Po, tranne in alcuni casi specifici.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

Gli eventi calamitosi di maggio 2023 hanno evidenziato la necessità di un aggiornamento complessivo delle conoscenze e delle linee di assetto definite nella pianificazione e l'avvio di attività specifiche per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi (alluvioni e frane) e della pianificazione di bacino. A tal proposito, il 7 agosto 2023 è stata firmata l'intesa operativa per le attività connesse alla ricostruzione post alluvione del maggio 2023 sul territorio dell'Emilia-Romagna e, in parte, della Toscana e delle Marche, tra il Commissario straordinario alla ricostruzione, nominato con d.p.r. 10 luglio 2023, e l'Autorità distrettuale del fiume Po.

Sono organi dell'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnica operativa, il Collegio dei revisori dei conti e, più di recente, l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici. Essi sono stati costituiti sin dal 2018, e rinnovati nel 2021.

Con riferimento al Collegio dei revisori dei conti va sottolineata come tuttora non si sia proceduto alla definizione dell'ammontare dei compensi, deliberazione che appare non più rinviabile, anche alla luce dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 (e della successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022) che ha adottato disposizioni di carattere generale in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata in 140 unità con d.p.c.m. 4 aprile 2018, in considerazione del complesso delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali, rispetto a quelle precedente in attività. A fronte di tale rilevante organico, la consistenza del personale alla fine esercizio ha raggiunto le 66 unità. La spesa complessiva del personale risulta dal rendiconto di euro 3.807.410.

La relazione al bilancio illustra l'attività di programmazione relativa al periodo 2022-2024 senza fornire elementi di dettaglio in ordine alle attività avviate ed ancora in corso alla chiusura delle contabilità speciali, dando comunque evidenza di una forte focalizzazione su progetti europei.

Si ravvisa l'opportunità che l'Ente fornisca nelle prossime relazioni illustrative al rendiconto generale maggiori informazioni riguardo alle attività effettivamente poste in essere, con specifico riferimento alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'ABDPO ha rappresentato di non essere ente attuatore ma di svolgere per conto del Ministero dell'ambiente attività di monitoraggio e coordinamento scientifico su un progetto di cui non risulta assegnatario di risorse.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po. La definitiva approvazione è avvenuta da parte dei Ministeri vigilanti in data 6 luglio 2023. Sul documento il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente.

Per quanto riguarda la chiusura delle contabilità speciali, l'importo complessivo risultante alla chiusura del 31 dicembre 2021 era di euro 31.848.869,46, riversato dal Mef sul conto di Tesoreria unica e successivamente ripartito sui diversi capitoli del bilancio di previsione 2022.

Va sottolineato come, al momento del transito dalle contabilità speciali alla contabilità ordinaria dell'importo complessivo di euro 31.848.869,46, solo euro 22.130.227,86 risultavano finalizzati per attività in corso. Alla chiusura dell'esercizio 2022 figura un avanzo di amministrazione di euro 14.044.988, di cui la quota disponibile è di euro 13.195.584, derivanti anche da parte delle somme affluite alle contabilità speciali prima del 2022 (euro 9,7 milioni ad inizio anno) e da economie sulla competenza dell'anno.

Il risultato economico di esercizio è pari ad euro 16.075.357, per effetto dell'afflusso nel valore della produzione (euro 42.182.912) delle somme riversate dalle contabilità speciali, mentre i costi di produzione sono di euro 25.567.362.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (19.351.165), coincidono con i residui passivi a fine esercizio. Di tale cifra provengono dalla gestione ante 2022 residui per euro 11.895.432,91, di cui euro 1.326.845,56 di spese correnti e euro 10.568.587,35 di spese di conto capitale.

Il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di 33.353.844, quindi maggiore di euro 1.504.975 rispetto alla giacenza di contabilità speciale al 31 dicembre 2021.

I saldi di bilancio, il permanere di somme rimaste da pagare da tempo e la presenza di rilevanti economie di gestione danno chiara evidenza di tempi lunghi nel completamento delle attività, criticità che l'Ente attribuisce sostanzialmente alla carenza di personale ed agli effetti della pandemia da Covid-19.

Le intervenute recenti disposizioni normative, oltre che la presenza di un bilancio e di una gestione finalmente strutturata con organi nella pienezza delle funzioni, dovrebbero consentire una più incisiva operatività dell'Ente nei prossimi esercizi.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

